

L' ISTRIANO

Si pubblica ogni Mercordì; costa per Rovigno annui fiorini 5 V. A. anticipati e fuori fiorini 5 : 80 anticipati il semestre in proporzione. Per l'inserzione di Articoli a pagamento soldi 5 per linea; tre pubblicazioni costano come due. Gruppi, lettere, ecc. alla Redazione devono essere affrancati. Il pagamento dell'associazione per Trieste può essere effettuato alla farmacia Xicovich al ponte rosso, per Venezia a mani del Sig. Leone Dott. Clemencig campo S. Stefano calle delle botteghe N. 3450 II piano, cui si si potrà rivolgere per ogni altro affare attinate al giornale. — Un numero separato costa soldi 15.

SOMMARIO — La Redazione agli Istriani — Altre parole agli Istriani — Discorso pronunciato a Lilla dal Sig. Kuklmann Presidente della Società scientifico-industriale in circostanza solenne — Camera di Commercio. Sunto del protocollo di Seduta del mese di gennajo — Corrispondenze — Cose Urbane — Gazzettino Commerciale — Varietà.

AGLI ISTRIANI

È questo, a quanto ci fu dato a conoscere, il quarto periodico della Provincia. Avrà esso miglior fortuna degli altri? Lo speriamo, poichè l'Istria, come gli altri paesi tutti, ha pure progredito. Or sono 53 anni Capodistria per brevissimo tempo pubblicò un giornale. Vide la luce per 5 anni L'ISTRIA, periodico quasi del tutto archeologico, egregio lavoro del chiarissimo Cav. Dott. Kandler, che va a buon dritto annoverato fra le patrie glorie e che non ebbe pari al merito la fortuna, forse perchè adatto ai soli dotti. IL POPOLANO compilato dal distinto istriano Michiel Fachinetti durò 2 anni. Ora, aspettato da molti e, speriamo non ingannarci, anche desiderato almeno dai migliori comincia la sua carriera L'ISTRIANO; sia dessa durevole e proficua!

A voi, fratelli Istriani, ci rivolgiamo fi-

duciosi; compatite agli sforzi nostri, aggradiate e secondate la nostra intrapresa, concorrete tutti a sostenerla di un volere unanime e cooperate di buona voglia al suo miglioramento, che sarà in effetto quello della nostra provincia.

Esso vi si presenta sotto forme modeste, ma pieno di fiducia e buon volere. Accettate la sua comparsa come una manifestazione di quella simpatia che dee ravvicinarci gli uni agli altri, di quell'amore che tutti, e vicini e lontani, e ricchi e poveri, e sapienti ed indotti ci deve stringere e riunire in un sol affetto, in un sol pensiero; e come un primo passo fatto verso quell'avvenire migliore da tutti desiderato, aspirato e diremo quasi sentito.

Il suo programma è nello stesso tempo che semplice, anche svariaticissimo. Egli tratterà di tutto ciò che può riuscire utile e decoroso, non trascurando pure l'amena letteratura; perciò, oltrachè di scienze, arti, commercio, agricoltura, economia ecc., tratterà pure di belle lettere, poesie, drammatica, articoli umoristici e giocosi. Ma ciò che ci sta principalmente a cuore, e che raccomandiamo a quelli che possono ed intendono giovarci, si è l'educazione del popolo. « Da un proverbio, da un verso dei canti al popolo cari, da un fatto seguito sotto i lor occhi o nel paese loro in altre età, da un accidente o spettacolo naturale, traggasi occasione al discorso. » Così Niccolò Tommaseo. Si studii quindi e s'operi

...esso dell'agricoltura, dell'arti e
scienze, al prosperamento della navi-
gazione, del commercio e delle pubbliche
istituzioni; si rammentino le patrie storie.
Si discutino con imparzialità e calma i co-
muni interessi, ed una critica saggia, colla
pubblicazione de' fatti, dia al merito lode,
reprima e corregga gli abusi e l'errore.

Gli esperimenti, o qualche felice sco-
perta di uno, sieno a vantaggio di tutti e
tosto pubblicati. L'economia pubblica non
abbia l'ultima parte, e quindi tutte le Co-
muni, i corpi morali tutti rendano pubbli-
che le loro operazioni. Conosciamoci a vi-
cenda ed uniamoci in sacro nodo per esse-
re forti. Le nostre piccole città, lontane
da rivalità municipali, gare perniciosissi-
me, pel nostro periodico ne formino quasi
una sola e grande.

Terremo in evidenza l'andamento com-
merciale de' principali prodotti, tanto nel-
la provincia (*) che nelle piazze ad essa
maggiormente legate per comuni interessi.
Ci procureremo da questa Camera di Com-
mercio e d'Industria i suoi più importanti
operati, accrescendone per tale maniera
l'utilità e l'interesse.

Sotto tali auspicii ci lusinghiamo, che,
sostenuto da' distinti ingegni dell'Istria,
cui l'amor patrio è sacro dovere, L' I-
STRIANO raggiungerà, se non appieno,
come sarebbe nostro desiderio, almeno in
parte il suo scopo.

(*) Questa Spettabile Camera di Commercio e d'In-
dustria nell'operosità sua per gl'interessi della provincia
ha providamente deliberato di raccogliere periodicamen-
te e pubblicare il listino de'prezzi correnti delle varie piaz-
ze Commerciali del suo Distretto; ciò che ne renderà più
facile l'adempimento del nostro assunto.

A questo mondo che vi sieno dei malcon-
tenti, di quelli che ogni passo nell'umano pro-
gredimento disturba, che altro mai non ci vor-
rebbero che avvolti nell'egoismo, indifferenti a

tutto, con il solo pensiero ai materiali beni, e
all'accrescerli senza andar incontro a pericoli,
a fatiche con animo intraprendente e forte, El-
la è forse necessità di natura. La scabra que-
stione nè io la propongo, e men che meno di
scioglierla mi attento. Il fatto è; e il fatto è
doloroso.

Cotestoro abbondano nei poveri paesi, là
dove non havvi centro di studi, là dove è sco-
nosciuto il lume della vera civiltà, là dove pel
morale progredire non si lotta, là dove fino dal-
l'infanzia si senti intronare alle orecchie il vi-
le detto: *cosa ci deve importare, che pensi chi
ha da pensare, mangeremo la polenta quando
sarà fatta, e via via.*

Di simili miserabili la falange sarebbe da
non curare, qualora non fosse, pur troppo, influen-
te, nociva, e causa prima dell'inerzia, che c'im-
putridisce nel senso intellettuale e morale.

Il Periodico » *Istriano* » abbia in mira di
abbattere tali infesti, di guarirci da questa lebra,
da spirar vita nel corpo sociale della nostra bel-
la, infelice e sconosciuta provincia, che ha il
cielo della Grecia, è ricca di preziosi prodotti,
ha un clima sì dolce, pittoresche colline, un lido
marino nella bellezza incantevole sparso di gra-
ziose isolette, cui Dio diede tanto ingegno e
squisitezza di sentire ai suoi popoli.

Avanti, e che siamo si sappia non solo per-
chè la fame ci consuma, non solo perchè si bal-
la per farci la carità. - Se da noi non medichia-
mo le piaghe nostre abbandoniamo la speran-
za che ce le guarisca altri. Il giovine robusto,
e neghittoso pitocco presto invecchia e perisce,
e lo stendere la mano, col togliere la dignità,
spegne il pudore e ammazza la nobile fierezza,
virtù suprema degli uomini.

Lemosina ci si farà. Il tozzo di pane con
bella grazia anche ci daranno; fra le cene al-
legre, fra il ridere e il godimento delle feste
una mesta idea volgerassi al misero istriano che
nella crudezza dell'inverno, con tetti mal ripa-
rati, senza letto e coperte, senza con che scal-
darsi e mangiare langue ed è là per comparire
a quel Giudice eterno, che se misericorde,
in sua giustizia darà a ciascuno il suo.

Sorti propizie nella sua via ardua e spino-
sa accompagni l'» *Istriano* » e l'Istria non man-
chi con fermo proposito, con costanza di soste-
nerlo, e noi istriani possiamo non arrossire a-
gli umilianti confronti. Fratelli nella bell'opera
uniamoci; uno sia solo il pensiero: elevare al

suo posto che le destinava Iddio la nostra patria, e far vedere che iloti non siamo, che povertà ci è stimolo, che morto non è in noi il senso morale, che siamo capaci di sacrificii, che sappiamo volere, che siamo degni di quell'avvenire, che per l'incessante progredimento attendere dobbiamo.

Rovigno, la cittadella dei naviganti e pescatori, dei solerti campagnuoli, di quella strenua gente che il nome del suo umile nido risuona nelle più lontane regioni, Rovigno dà la mano alle sue consorelle, e le consorelle l'invito accogliendo si stringano nel nodo santo di amore e di speranza che ci fa caro il presente, e ci promette era di pace e di ricchezza cara all'intelletto ed al cuore. Finisco. Accogliete la mia buona intenzione. Seguiremo a conversare altro di. Agli irosi critici dico: fate meglio; se dall'accidia vi scuoto, ottengo qualche cosa. Dei beffardi maligni occuparci non è decoro. Ai benigni e miti: col cammino s'impara, pria di slanciarsi ai gran voli l'aquilino tenta equilibrarsi nell'aria.

GRAZIE

ALLA GENEROSA TRIESTE

CHE ALLA SANTA CARITA'

MAI MENO VENENDO

SOCCORREVA I POVERI

ISTRIANI

QUANTUNQUE NELLA SCIAGURA DEI TEMPI

PEI ROVINATI COMMERCII

SIA PUR ESSA IN DESOLANTE

CONDIZIONE ECONOMICA

È bene che un giornale come il nostro cominci col seguente discorso pronunciato a Lilla dal Sig. Kuklmann Presidente della Società scientifica industriale in circostanza solenne, dacchè essendo lo scopo del nostro periodico essenzialmente diretto al pubblico vantaggio, non potrà che riuscire gradita l'esposizione di quel sano criterio, il quale dimostrava l'importanza e l'influenza della scienza sul ben essere materiale delle popolazioni.

Fuvvi un'epoca, e non molto da noi disco-

sta, nella quale gli spiriti esclusivamente preoccupati dello sviluppo della ricchezza pubblica potevano dubitare dell'utilità degli studi scientifici, quando la scienza, appannaggio esclusivo d'alcuni adepti, s'isolava dal movimento sociale, e chiudevansi tutta nelle sue astrazioni; quando lo scienziato, trovando nella soluzione d'un problema sufficienti soddisfazioni intellettuali, negleggiava, disdegnava pur anco d'occuparsi di questioni che potevano esser utili agli interessi materiali della società. In queste condizioni d'isolamento, lo scienziato era soggetto ad astrazioni che sembravano inseparabili da una esistenza esclusivamente consecrata agli studii.

Come conseguenza di questa situazione, l'utilità della scienza non era apprezzata che da un piccolo numero; la convinzione di questa utilità non avea passato la cerchia degli uomini eruditi; in una parola la scienza non era popolare. -

E perciò, bisogna pur confessarlo, dessa non ha mai spiegato la sua possanza e la sua influenza sui destini dell'umanità. -

Era riservato al secolo XIX d'inaugurare pella scienza un nuovo modo d'esistere; d'assegnarle il posto che essa deve occupare fra gli elementi della civillizzazione e della prosperità pubblica, posto che le generazioni future eleveranno più ancora a misura che i suoi benefici si conosceranno viemmaggiormente.

E già al dì d'oggi, quanto gli studi scientifici non meritano di rispetto nelle loro osservazioni anche le più minuziose, allorchè si voglia ben comprendere che il germe dei più grandi progressi sociali, si trova sovente fra le scoperte considerate come inconcludenti, finchè la loro utilità non si era peranco manifestata.

Per riabilitare o piuttosto per glorificare la scienza trascendentale e richiamare la considerazione sugli uomini, che ricercano fino all'ultima profondità i secreti della natura, noi troveremo una sufficiente eloquenza in una semplice esposizione d'alcuni fatti. -

Io non risalirò a Papin, che scopre la forza espansiva del vapore diventata la leva più universale dell'industria, che ci apre il mare in ogni tempo, che ci conduce in alcuni giorni in America, e trasporta in ventiquattro ore le nostre popolazioni da un capo all'altro dell'Impero; del vapore che dandoci le strade ferrate ha esercitato sulla diffusione dei lumi, più influenza, che non abbia esercitata l'invenzione della stampa. -

Io cito esempi negli studi più delicati della fisica e sono tratto naturalmente ad una delle questioni che la Società ha proposto quest'anno a soggetto del premio, ed alla quale è stato degnamente risposto. -

Per lungo tempo l'elettricità non ha fermato l'attenzione pubblica che pella curiosità di certi fenomeni apparenti. Per lungo tempo essa ha fatto le spese agli esercizi dei prestigiatori, che si decoravano del nome di fisici. -

Era dato a Volta e a Dawy di segnare il grado che i loro studii doveano occupare fra le scienze, di vedere, di presentire le conseguenze pratiche alle quali essi doveano condurre. -

Queste conseguenze, non sono sfuggite all'Imperatore Napoleone I, il quale chiamò Volta a Parigi perchè esponesse le sue dottrine, in seno dell'Accademia delle scienze, della quale deso si onorava d'esserne un membrò attivo, mentre n'era già il protettore. -

Per Napoleone, la esposizione della dottrina di Volta fu la rivelazione d'un genio. La fondazione d'un premio di 60,000 franchi in favore di quello che imprimerebbe alle scienze dell'elettricità e del magnetismo una impulsione simile a quella che la prima di queste scienze avea ricevuto da Franklin, attesta l'entusiasmo che il gran capitano avea concepito. -

Il glorioso erede del suo nome Napoleone III comprendendo che nelle società moderne, *il poter della scienza fa parte della scienza del potere* (1) ha distinto il suo regno, per l'impulsione ch'Egli ha data agli studii scientifici, ed in particolare, a prova delle sue speranze nell'avvenire della pila di Volta, fondava un premio di 50,000 franchi, per una nuova ed importante applicazione di questo maraviglioso istrumento. -

Ma, Signori, permettete ch'io vi dica per quali sforzi questi progressi che fanno l'anmirazione del mondo si sono realizzati; quante esistenze laboriose sono state di già assorbite, per estendere al limite attuale la nuova potenza di cui gli uomini si trovano in possesso. -

Lasciate ch'io vi mostri come *Oerstoedt*, il professore di Copenaghen seguiva per 15 anni la dimostrazione d'un profondo pensiero nel suo spirito quello dell'identità d'origine, dell'elettricità, del magnetismo e del colore - Un giorno dell'anno 1819 discutendo vivamente sopra un punto scientifico, gesticolava coi poli d'una pila nella sua mano, lorchè una grande rivela-

(1) Parole di Napoleone I.

zione venne a por termine a questo incessante travaglio della sua immaginazione. - Un ago magnetico posto fortuitamente in faccia ad esso, venne ad annunciare colle sue agitazioni, la realtà di ciò che non era stato nello spirito di *Oerstoedt* che una presunzione destituita di prove. -

Nell'epoca stessa *Arago*, il cui nome tutto francese e così potentemente associato a tutti i progressi della scienza moderna, scoperse gli effetti della corrente elettrica sul ferro. Richiamando queste due gran scoperte, non facciamo appello ad alcun sentimento esagerato d'amor proprio nazionale per rivendicare a profitto dell'uno o dell'altro di questi gran sapienti, una parte più o meno grande dell'onore della scoperta che fu il frutto de' loro travagli. Soprattutto non impiccioliremo la questione con delle puerili questioni d'antiorità; nè perdereemo di vista che la scienza ha il mondo intiero per patria e che lo scopo unico pei suoi apostoli deve essere l'elevazione del dominio generale delle idee, per render l'uomo degno della sua nobile vocazione, della sua origine divina.

Giunge *Ampère* che primo insegna il modo d'utilizzare la proprietà della deviazione dell'ago magnetico colla corrente della pila pella trasmissione istantanea dei dispacci.

Ad *Ampère* l'onore di aver mostrato la fecondità delle osservazioni d'*Oerstoedt*, *Ampère* i cui lavori apprezzati da scienziati erano lunge di far presagire, quando apparvero ciò che sono divenuti fra le mani di *Heatstone* e di *Morse*.

Il telegrafo eletto - magnetico attualmente in uso ha lasciato, ben lontano dietro di se il telegrafo aereo, la cui scoperta fatta nel 1793 dall'Abate *Claudio Chappe* avea tuttavolta maravigliato il mondo intiero. -

Che mi sia soltanto permesso di ricordare che il primo telegrafo aereo fu costruito sulla linea da Parigi a Lilla, e che uno dei primi dispacci trasmessi, ricorda un'epoca gloriosa nei fasti della nostra città: Lilla ha ben meritato della patria. -

Il telegrafo di *Morse* è stato seguito dappresso dalle campane e dagli orologi elettrici del Frumentò e della Verità, a mezzo del telajo elettrico dell'ingegnere Bonelli, ed in generale, dall'applicazione dell'elettricità alle macchine che esigono una estrema precisione, e nelle quali il valore della forza motrice è una question secondaria. -

La galvanoplastica, questa metallurgia elettro-chimica che ci dà la riproduzione fedele delle nostre ricchezze numismatiche e ci permette di ricoprire di metalli inalterabili le superficie delle nostre statue, che ci dà a prezzi moderati un vasellame più salubre e più elegante, non è nata che nel 1837 in seguito a sapienti ricerche di due distinti scienziati posti alle due estremità dell'Europa, Tomaso Spenser in Inghilterra, ed il Professor Jacobi in Russia. -

Era riservato ad *Augusto de la Rive*, a *Ruot* ed *Elkrington* di completare queste ricerche, l'uno al punto di vista teorico, i due altri al punto di vista esclusivo dell'applicazione. (1)

Se la scienza ci conduce a trasmettere i nostri pensieri col filo elettrico, colla rapidità del fulmine, ella ci insegna a fissare d'un modo durevole con una precisione che giammai l'arte avrebbe potuto attendersi, l'immagine che si dipinge sulla retina dell'occhio; ben più ella è arrivata a mostrarci questa immagine con rilievo così saliente, quanto quello degli oggetti di cui è la fedele riproduzione. -

Continua.

(1) È doloroso che M. Perrot, il celebre inventore della Perrotine, che dà una nuova dimostrazione del moto della terra intorno al sole, non sia mai posto fra i creatori della Galvanoplastica quantunque il primo di tutti, ed innanzi alle pretensioni di qualunque altro, abbia portato e depresso all'Accademia delle scienze, ciò che è provato dai resoconti stampati dalla società scientifica stessa, le prove le più positive dell'invenzione della doratura ed argentatura coi metodi galvanici, dei quali ci serviamo al dì d'oggi.

CAMERA DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA DELL'ISTRIA

*Estratto del Prot. Verb. della Seduta tenutasi
il 14 Gennajo.*

Letto il Processo Verbale dell'ultima seduta viene senza alcuna modificazione approvato ed autenticato. Compiutasi la serie delle comunicazioni e ratificata la spedizione degli atti correnti e d'urgenza fatta nell'intervallo, il Sig. Presidente riferisce l'esito della Deputazione inviata a Trieste per presentare l'omaggio della Camera a S. E. il Sig. Barone Luogotenente e ne presenta la specifica delle spese, che resta approvata; - quindi si passa a trattare degli oggetti annunciati nel programma del giorno -

I. Per rispondere adeguatamente all'invito dell'Ecc. Governo Centrale Marittimo viene elet-

to un Comitato, affinché esamini accuratamente il Trattato 18 Ottobre 1851 fra l'Austria e la Sardegna e proponga le modificazioni da introdursi all'atto della sua revisione, giusta la riserva stipulata nell'ulteriore contesto dell'art. 17 del Trattato di Zurigo, facendone rapporto alla Camera per la prossima ordinaria Tornata.

II. Il Consesso per acclamazione delibera di supplicare l'Ecc. Ministero, affinché nel prossimo Congresso Europeo i Plenipotenziarii Austriaci propugnino la libertà del Commercio marittimo e s'adoperino a che sia, a complemento dell'opera umanitaria iniziata dalle Potenze sottoscrittrici il trattato del 1856 in Parigi, ammessa un'ulteriore riforma del Diritto internazionale marittimo di guerra, mercè la quale le persone e le proprietà private viaggianti per mare in tempo di guerra godano indistintamente di quella sicurezza, che le mutate condizioni della società solennemente domandano, solo ristretta dalla necessità di far rispettare i blocchi reali e d'impedire il contrabbando di guerra. Addolorata tuttora de' gravi danni portati dalla guerra testè combattuta ai commercianti marittimi ed armatori specialmente di questo Litorale, la Camera, facendo eco alle mosse del Commercio di Brema ed unendosi in un comune pensiero alle sue consorelle, fa voto solenne, perchè in questo secolo di progresso sia tolto un vieto e dannato avanzo di barbarie e ritiene per fermo che con questa misura si sarà fatto un passo decisivo a prò della pace mondiale.

III. Ad evitare malintesi ed a facilitare le contrattazioni fra' varii luoghi della Provincia col fornire una norma sicura, viene stabilito di raccogliere e pubblicare, cominciando col p. v. Febbrajo, ad ogni quindicina il listino de' prezzi correnti de' varii generi nelle principali piazze dell'Istria e precisamente di Rovigno, Capodistria, Pirano, Buje, Umago, Montona, Parenzo, Pisino, Dignano, Pola, Albona, Lusinpiccò, Cherso, Veglia e Volosca, tenendosene in oltre, come si fa per le valute, apposito registro nell'Ufficio della Camera a comodo di chiunque.

IV. Attesochè la tassa pei Sensali fissata nella tariffa a Fior. 50. M. C. in tempo che questa istituzione era solo ammessa nelle Città aventi pubblica Borsa, riesce evidentemente gravosa pei Sensali dell'Istria, si delibera di supplicare l'Ecc. Ministero a fissare per questi una speciale modica Tassa, non superante i Fior. 25. V. A.

V. A Revisori del Conto consuntivo della

Camera per l'anno solare 1859 vengono eletti il Cons. Sig. A. M. Blessich ed il sostit. Sig. Angelo Rismondo.

VI. Adottando il parere del Cons. Dott. Fr. Vidulich si delibera d'innalzare supplica all'Ecc. Ministero chiedendo che, mantenuta l'attuale esenzione dal tonnellaggio de' navigli nazionali alla prima sortita dal porto, in cui furono costrutti, essi siano in seguito soggetti a tale Tassa soltanto in quei porti, ne' quali facciano carico o scarico, esclusi i casi di avarie o sinistri maggiori, per cui tali operazioni avessero luogo in porto diverso da quello di loro destinazione e purchè in seguito a ciò non si consumi il viaggio in questo porto intermedio; - che non sia ritenuta operazione commerciale se il naviglio, passando pel porto, in cui domicilia la famiglia del Capitano, questi la prenda seco nel viaggio o la ponga a terra assieme ai proprii bagagli, nè qual siasi cambiamento di ciurma; e quindi in tutti questi casi non sia il naviglio nazionale tenuto a pagare che la semplice Tassa Sanitaria di pratica.

VII. Si stabilisce d'invocare dall'Ecc. Autorità Finanziarie l'autorizzazione alle singole Ricevitorie doganali di accordare, previa istanza, ai Capitani, Padroni, direttori ecc. il permesso di caricare ne' porti morti della Costa legna, pietra ed altro.

Infine si delibera che la Camera si associi all'Istriano, e che alla sua Redazione sia accordato di pubblicare, quantunque senza carattere ufficiale, quelle deliberazioni e quegli atti della Camera, che possano tornare di pubblica utilità. -

La Seduta è sciolta. -

CORRISPONDENZA

Venezia li 11 febbrajo 1860

(C) Oggi abbiamo la neve dopo una notte tempestosa, e quindi l'inverno in questi giorni si fa sentire piucchè in tutta la stagione. E questo un interessante periodo col quale si apre una corrispondenza. Ma che volete, in mancanza d'altro sono eccellenti anche le notizie atmosferiche, tanto più quanto ch'esse traggono a considerazioni morali e filosofiche, che diventano la più bella cosa del mondo.

Io vi potrei qui schiccherare una geremiade sulle disgrazie della morta città. Se dico morta non erro. Qui non teatri, non feste, non balli, non passeggi, oppure qualche passeggi romantico il quale attrae or quà or là, or la divide questa una volta festosa popolazione.

È un flagello che spero sarà presto per cessare, dacchè questa vita seria e contemplativa, dà poco da guadagnare fisicamente, e quindi poco da mangiare.

L'immensa coorte, dei nostri filarmonici, coristi, ballerini, avvisatori, portieri tuttociò insomma che forma la società teatrale, ha il bene infinito di godere la vita del non far nulla.

La carità pubblica venne a soccorso di tanti infelici, ma sebbene la somma che spontaneamente alcuni cittadini offrirono alla Commissione incaricata della pia opera, sia stata di qualche rilevanza, tuttavia non si è potuto ancora consegnare a quella gente che la terza parte del loro salario ne' teatri secondarii.

E bensì vero che il Consiglio Municipale, nella sua ultima tornata; quella tornata nella quale avea fatto la scelta d'una terna pel nuovo Podestà, determinò di pagare a quella gente qualche cosa meno della quarta parte dei loro salarii nel gran Teatro della Fenice, ma per quella indeclinabile necessità dell'approvazione superiore, dalla metà del Dicembre sino adesso la cosa è ancora una speranza, che giova credere che venga a realizzarsi.

Ed a proposito del Municipio, dopo ch'è andaron a vuoto le proposte pel Podestà, dopo ch'è i neominati Assessori declinarono all'onore loro impartito, e quelli in funzione rinunciarono alla carica, tutto il peso della cosa pubblica si riversò sulle spalle del Cav. M. Gaspari uomo energico, forte anzi, e ne sia una prova, quell'immobilità semi marmorea colla quale sostiene la sua carica per tanto avvicinarsi di tempi e di fortune. Beato il paese che ha un uomo simile.

Noi desideriamo però che splenda presto il giorno, in cui la Rappresentanza Comunale sia davvero completa, e composta d'uomini d'azione. È un desiderio che nessuno certo ci può censurare.

Anche la Camera di Commercio come avrete veduto dai pubblici fogli, trattò nella sua ultima seduta, della sostituzione al dimissionario Cav. Mondolfo. Anch'essa prese una mezza misura, prorogò la nomina fino alle nuove elezioni, ed ha fatto bene perchè il neominato Presidente, attendendo da Vienna la sua conferma, avrebbe probabilmente dovuto procedere colla nuova Camera alla sua sostituzione prima d'uscire dalla posizione interinale accordata dalla legge.

Speriamo che nelle nomine gli Elettori sentano il vantaggio di scegliere persone probe, oneste, e brave e che vogliano esercitare il loro diritto. Non so cosa succeda in Istria, ma qui nell'ultima elezione sopra 3000 elettori, il voto usciva da un centinaio e mezzo circa. In questo modo non so trovare l'utilità d'una elezione diretta.

Non crediate però ch'io voglia chiudere questa mia senza ricordarvi qualche sintomo carnovalesco anche qui.

Mi si dice che il casino Schiller abbia aperto i suoi ritrovi nella casa di certo Sig. Swift; è

una bella cosa che l'illustre tedesco, abbia dei sacerdoti anche a Venezia.

Il Cav. di Bissingen Luogotenente delle Provincie ha aperto Lunedì 30 Gennajo le sue sale ad un ballo. Per solito la splendidezza ed il buon gusto erano sempre magnificati dalla nostra Gazzetta, ed andava bene. Quest'anno però vi mancava la vita, quella vita che è necessario in tutto. Eravi scarsa di donne. È questa una disgrazia che non può esser riempita da nessun'altra delizia in una festa da ballo.

Leggo che ha Trieste si balla, si canta, in somma che quello è il paese di cuccagna. E il commercio come va? La borsa offre ai suoi figli tante occasioni di festa? Pare impossibile. Tanto vicini e così lontani? Si è ballato per l'Istria, e ciò va bene; ma la mia speranza si è che i Triestini continuino a ballare pel nostro bel paese, imperciocchè la goccia continua spacca la pietra, una sola la contamina.

Un fatto, forse unico negli annali Veneti, ebbe Mercordi passato a succedere nella nostra città, che sebbene depressa dalla perversità dei tempi, pure ad eccezione di qualche furto poco rilevante, non avea a deplorare disgrazie di questa specie.

Le tranquille nostre lagune, divennero per poco, il campo di battaglia d'un nuovo genere di pirati.

Un'aggressione succedeva nel mezzo del canale della giudecca alle cinque e mezzo pomeridiane di quel giorno. - Un cambio-valute, che dimora nell'Isola stessa, trasportava da Venezia, ove tiene il suo esercizio, come di consueto tutti i fondi a casa in una gondola remigata da due gondolieri. Stavano nella gondola il suocero suo socio d'affari ed il cognato, quando vennero investiti da una barchetta (*vipera*) remigata da sei sconosciuti.

In un baleno due degli aggressori, mentre un terzo mirava il gondoliero di poppo un colpo di remo, furono nella gondola ed asportarono una cassetta che giaceva a prora contenente il tesoro, circa 100,000 fiorini in effettivo, vaglia e carte pubbliche.

In un baleno quei pirati s'allontanarono fra le grida dei derubati più impietriti che spaventati, e potevano coll'agile loro schifo entrare nel canale del Ponte della Paglia ove sfuggirono ad ogni ricerca.

Jer l'altro si rinvenne quella cassetta, a quanto dicesi, sopra il paludo con alcune carte pubbliche e cambiali. - Tuttavolta il danno non si fa ascendere a meno di 50,000 fiorini.

Chiuderò registrando un fatto non doloroso. - Nella stessa isola Giovedì si solennizzava l'istituzione d'un convento di Cappuccine col l'intervento di Mons. Patriarca. Nove pie donne fecero la loro professione religiosa, in mezzo a gran concorso di gente che si portava anche dalla città per assistere alla cerimonia. In tutto sono 17 le Claustrali che vestirono l'abito di S. Francesco. È questa una istituzione che non si può che applaudire, in quantochè si occupa non soltanto nella vita contemplativa, ma

eziandio nell'educazione, ciò che sarà molto utile pella popolazione femminile dell'Isola.

Per oggi null'altro.

COSE URBANE

14 Febbrajo 1860

La sera dell'otto corrente la sala del Casino Civico si apriva ad un trattenimento di giuoco e danza, destinandosi parte dell'introito del giuoco a lenire la sofferente miseria; rendendo così più bello e nobile il divertimento combinato coll'effettuazione d'un opera pia. L'incasso corrispose alle nostre condizioni; comunque però sia ci crediamo in dovere di ringraziare quei generosi, che offersero all'indigente il pane del soccorso. -

Premio ben meritato ad una vita spesa nell'educazione della gioventù, ottenne il Sig. Giov. Valentincig Direttore di queste I. R. due Caposcuole nel ricevere l'11. corr. la croce d'oro del merito di cui l'Imperatore nel pensionarlo lo onorava, e tanto più può il Sig. Valentincig andare altero dell'impartitagli decorazione in quantochè egli non la riconosce ottenuta che dalla propria personale abnegazione.

Le Cavalchine mascherate si succedero durante il Carnovale senza interruzione, assomigliandosi perfettamente; in ognuna di esse infatti si scorse, anzichè quella folle gioia e quella spensieratezza febbrile propria della stagione, un tal quale languore e diremo meglio una noia. Non ci fu dato di vedere quelle vispe mascherette che formavano la delizia di una serata negli scorsi anni, nè quelle brillanti compagnie mascherate che di per se sole formavano una festa. E come potrebbe essere altrimenti? La gioia non si comanda, essa si può per un istante simulare ma la finzione inevitabilmente traspira, e colle condizioni deplorabili, in cui viviamo, qual anima può veramente sentirla? -

Forse negli ultimi giorni apparirà, però la presagiamo ben pallida, l'allegria dei tempi andati, noi in ogni caso ne daremo fedele contezza ai nostri lettori.

Fu rinvenuto in vicinanza alla città il corpo d'un annegato. Pare che un vortice di vento abbia rovesciata la barchetta, in cui egli trovavasi assieme ad un ragazzo; il corpo di questo non si è peranco trovato. -

GAZZETTINO COMMERCIALE

Venezia 11 Febbrajo 1860

F. Il Commercio Veneto segue l'andamento penoso, tardo, limitato ch'è il frutto di oscillazioni sulle Borse Estere, e su quella di Vienna.

Noi lontani dal centro difficilmente possiamo calcolare le cause precise d'un ribasso o d'un aumento nei pubblici fondi, e questa in-

certezza apporta con se un ristagno negli affari in questa piazza, che prudente per tradizione, seppe conservare intatto il Veneto nome, in mezzo alle grandi crisi commerciali che sconvolsero negli ultimi anni tutta l'Europa.

Limitatissimi furono nella settimana scorsa gli affari in *granaglie*, nè possiamo registrare cifra maggiore di 22,000 Staja circa, mentre nei precedenti otto giorni le transazioni ascsero a più che 90,000.

Negli *olii* gli affari pure furono pochissimi, quantunque i possessori dell' articolo fossero disposti a ribassi.

I *vini* specialmente nelle migliori qualità di Dalmazia ebbero un qualche aumento, e gli affari furono discreti. Speriamo che le notizie riguardo a questo articolo possano incoraggiare in seguito i naviganti Istriani.

Ritengo che gl' Istriani faranno lor prò, rivolgendosi a me per quelle notizie che possono recar vantaggio agli interessi generali e particolari. Essi mi troveranno sempre disposto a coadjubarli con quelle premure e con quel buon volere, che deggiono esser la divisa di chiunque senta altamente del proprio paese. (*)

(*) Come sta annunciato nei patti in fronte al giornale la Redazione è rappresentata in Venezia dal Sig. Leone Dott. Clemencig.

Rovigno 14 Febbrajo 1860

Il prezzo dell' *olio - mosto*, articolo della stagione, è attualmente ne' torchi di fiorini 37 V. A. la barila; però nella scorsa settimana si elevò fino a fior. 38 e per qualche partita eziandio a fior. 38. 50.

VARIETÀ

L'Educatore Italiano giornale della pubblica; e privata istruzione diretto dal Prof. Vincenzo De Castro Ispettore Scolastico in Milano riprende la sua pubblicazione. Riportiamo parte del suo Programma.

«Esso continuerà a presentare metodicamente due parti principali; la prima raccoglierà gli studii critici, statistici, letterari e scientifici relativi all' istruzione nazionale; la seconda offrirà l' esame di quanto le altre nazioni operano o vanno operando sull' argomento medesimo.»

Vi terrà dietro:

1. *La cronaca contemporanea* del movimento dell' istruzione primaria, tecnica, secondaria ed universitaria nel nostro regno, e per quanto è possibile, nelle altre provincie italiane, specialmente nel Veneto, nel Trentino, nell' Istria e nella Dalmazia.

2. *La biografia pedagogica e didattica ...*

3. *Un bollettino delle leggi scolastiche ...*

Questo periodico avrà pure l' intento di pro-

muovere e appoggiare una società di educazione e d'istruzione, un congresso annuale di educatori, la fusione delle due società di mutuo soccorso fra i maestri privati esistenti in queste e nelle antiche provincie del regno, un' associazione per l' istruzione del popolo nella campagna, un fondo da destinarsi in premio a quelle opere d'istruzione, onde più si lamenta il difetto, in breve tutte quelle istituzioni e riforme, che sono volute dal bisogno de' tempi e dalle condizioni intellettive e morali del nostro paese.

Un giornale consacrato a questi oggetti non può a meno di tornare, specialmente in questi tempi, utilissimo; poichè esso può rendere a tutti i professanti pubblico e privato insegnamento un servizio richiesto da' più vitali interessi del loro ministero. E a tutti questi noi ci volgiamo colla confidenza di colleghi ed amici, che si prestano vicendevole ajuto in un' opera buona e di pubblico vantaggio qual è l' opera santa ed oscura dell' educazione e dell' istruzione. »

Il Giornale è mensile, l' associazione obbligatoria per l' intera annata, il prezzo annuo d' abbonamento franco per tutta Italia è di lire 12, il semestre in proporzione — Le domande d' associazione si dirigono all' Ufficio del Giornale in Milano.

La Rivista Friulana nel portare a pubblica notizia che a Lione è morto un cavallo in età di 52 anni, osserva » che se quasi tutti i nostri cavalli non vivono che 15 o 20 anni ciò non è colpa di natura ma principalmente dell' abuso che si fa di questi egregi animali prima che abbiano raggiunto il loro perfetto sviluppo, abuso fatale e che secondo il parere d' un illustre professore di veterinaria, toglie al cavallo un' anno di vita per ogni mese che lo si adopera prima del suo quarto anno.

Ciò per gli onesti possidenti a cui il parco censo non permette di sprecare moneta in vani trastulli.

La Tipografia Istriana ha dato termine alla stampa della sua prima opera per associazione Origine delle Feste Veneziane, che completa costa fior. 2:10.

SCIARADA

Primo: Il sereno mio cielo, il suolo, il mare,

Pel tutto son cose dilette e care.

Secondo. Se me rinvieni in fin de' tuoi desiri,

Causa ti son di sdegni e di sospiri.

Tutto. Mi vai cercando, e par che non mi vedi,

E pur m' hai più vicin di quel che credi!